

Tiziana Maffei

Per una nuova cultura della sicurezza. Dalla prevenzione all'emergenza: quale ruolo per gli istituti museali

The dramatic situation affecting Central Italy, struck by a series of major earthquakes, has exposed once again our country's vulnerability. Many museums have been badly damaged, their collections removed and cultural activities cancelled. Italy needs a deeper risk consciousness in order to assess human impact on natural environment, and a new protection model. Cultural heritage risk assessment is the right way to prevent major damages and to face the "residual risk", emergencies. Museums risk management asks for the cooperation of museum professionals at all levels. The fundamental "Piano di Sicurezza ed Emergenza Museale" (Museum Risk Management and Emergency Plan) is not yet implemented as it should be. Italian museums are closely related to their territory. As the "Siena Charter" states, when museums are involved in the management and care of their cultural landscape, they can become a strength as regional offices for active protection of cultural heritage.

SISMA 2016

Non possiamo non aprire questa riflessione sul tema della sicurezza riferendoci al terremoto che ancora oggi, con uno sciame sismico in atto, rende difficile la vita delle comunità dei territori colpiti.

La drammatica calamità che dal 24 agosto affligge l'Italia Centrale¹, raggiungendo l'acme nella terribile scossa del 30 ottobre (si spera, considerando che in questo momento la terra trema ancora nei luoghi di chi scrive), ha mostrato ancora una volta la vulnerabilità dei nostri territori. I numeri sono impressionanti se rapportati alle caratteristiche di questi luoghi: zone dell'entroterra poco abitate, piccolissimi borghi storici con una storia radicata, patrimonio culturale capillarmente diffuso. 299 sono le vittime e circa 24.000 le persone sfollate nei 130 comuni colpiti. A questo dramma umano e sociale si è aggiunta la gravità dei danni al patrimonio edilizio di grande pregio storico artistico. Rovinate numerose chiese, pievane, palazzi storici.

Colpiti duramente anche gli istituti museali². Trenta i musei chiusi tra Lazio (2), Marche (17), Umbria (11). Alcuni poiché ubicati in aree circoscritte come zone rosse. Molti per inagibilità degli edifici, l'urgenza di provvedere con interventi di messa in sicurezza e, di conseguenza, con il rapido allontanamento delle opere. Altre strutture sono chiuse in via precauzionale in attesa di sopralluoghi che verifichino la gravità delle situazioni. In crisi anche il sistema di gestione come nel caso della Rete Museale dei Sibillini, che si è trovata costretta ad annullare tutte le attività culturali (visite guidate, iniziative speciali, programmi educativi...). Condi-



zione alla quale si è aggiunta la sofferenza psicologica da parte degli stessi operatori che vivono personalmente lo stress emotivo di chi abita i luoghi oggetto di devastazione.

LA VULNERABILITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE

Questo terribile avvenimento, alla luce di quanto è successo negli ultimi vent'anni, non può essere percepito come fatto³ o casualità. Il ripetersi di situazioni di crisi, molte delle quali imprevedibili come nel caso dei terremoti, mostra come sia necessario avere maggiore consapevolezza del rischio, ovvero essere capaci di misurare le conseguenze delle azioni dell'uomo rispetto ai propri ecosistemi abitativi. L'ambiente e il rapporto che l'uomo costruisce in un approccio dinamico sono temi di urgenza morale e relazionale collettiva così come individuale. Nel nostro paese ciò implica la responsabilità che si ha nei confronti di un patrimonio culturale che non può essere avvertito come rappresentazione cristallizzata del passato, ma vissuto in una contemporaneità sensibile ai valori che lo caratterizzano. In questi anni sono state numerose le riflessioni teoriche⁴ e molto poche le azioni affinché il problema fosse affrontato in una visione strategica nella sua complessità e non quale soluzione puntuale.

Analizzare e valutare i rischi, considerando le fonti oggettive di pericolo e i fattori specifici di esposizione, consente di procedere con attività di mitigazione delle possibili conseguenze dannose abbassando così i livelli di vulnerabilità del patrimonio culturale. Soprattutto permette di finalizzare energie e risorse nell'affrontare il rischio residuo ovvero la temuta emergenza.

La prevenzione nel caso dei beni culturali è quindi da relazionarsi alla conservazione programmata⁵ e manutenzione preventiva a partire da una conoscenza complessiva dei fattori di rischio ambientale.

LA SICUREZZA NEGLI ISTITUTI MUSEALI

Il tema della sicurezza negli istituti museali è stato fin troppo spesso considerato una questione di competenza specifica. Un settore affidato all'esterno, poco permeabile alla realtà gestionale dei musei, nonostante il Codice etico di ICOM⁶ affidi alla preparazione e competenza del personale museale l'efficacia operativa degli istituti e della *mission* di protezione che essi possiedono. È tempo di modificare l'approccio e che si reputi la sicurezza una questione trasversale che coinvolge ogni professionista⁷ attivo nel museo: dalle figure apicali, che hanno responsabilità diretta dei beni, ai diversi operatori con ruoli e mansioni specifici. La struttura che si occupa della sicurezza di edifici museali, così come dei beni in essi contenuti, deve essere parte integrante e integrata nel sistema organizzativo del museo.



La sicurezza è una questione chiave. La cooperazione è il criterio operativo necessario, fondamentale nella fase di analisi e di pianificazione così come nell'attività di prevenzione e più che mai nella delicata fase di gestione dell'eventuale, e mai sottovalutabile, fase di emergenza. La sicurezza deve essere recepita quale *forma mentis* in ogni operatore museale. Tutti gli attori dell'organizzazione museale, dal decisore politico, o scientifico, al custode, sono coinvolti nella redazione di uno strumento indispensabile come il Piano di Sicurezza ed Emergenza Museale (PSEM)⁸ affinché il rischio sia analizzato, valutato nei suoi possibili scenari e mitigato o, laddove non sia possibile altrimenti, opportunamente compensato⁹.

È bene evidenziare come nei musei italiani¹⁰ lo strumento del PSEM sia ancora poco diffuso nonostante la presenza di numerose, seppur frammentate, normative¹¹ di settore, e la sempre più intensa frequenza di eventi calamitosi con situazioni emergenziali di diverso genere¹².

Finalmente, anche se con fatica, qualcosa sta cambiando all'interno degli stessi istituti. Molti operatori nelle istituzioni culturali stanno tentando di affrontare seriamente la questione attraverso l'inserimento nella propria programmazione di attività come: formazione e addestramento degli operatori interni ed esterni (volontariato specializzato), miglioramenti dei dispositivi, valutazione delle assicurazioni dedicate. La sicurezza dei manufatti edilizi e delle collezioni è diventata una priorità quanto la sicurezza delle persone che fruiscono e operano nei musei anche in ambienti preziosi e importanti come le città d'arte¹³. Il PSME è un importante strumento per analizzare i rischi provenienti dal contesto ambientale, raccogliere i dati relativi al contenitore museale, programmare la necessaria attività di manutenzione al fine di consentire le idonee misure di conservazione dei beni, definire le responsabilità nell'organigramma funzionale, individuare le misure di mitigazione per abbassare i livelli di vulnerabilità, stabilire una lista di priorità dei beni da salvaguardare in caso di catastrofi, e, nel caso di emergenze, affrontare le diverse situazioni di gravità sulla base di una ben definita e attiva catena di comando per poter contare su una coordinata e coerente azione di sostegno dall'esterno. Assicurando così il fine ultimo della sicurezza: la salvaguardia delle persone e dei patrimoni.

MUSEO PRESIDIO DI TUTELA ATTIVA

Il 2016 è stato un anno importante per la museologia italiana. La XXIV conferenza internazionale di ICOM ha posto sotto i riflettori internazionali un tema caro all'Italia: il rapporto tra Musei e Paesaggi Culturali. Questione profondamente legata alla tradizione museale italiana essendo la maggior parte dei musei italiani costituitosi con collezioni di beni provenienti dal territorio (scavi archeologici,

soppressione degli enti ecclesiastici¹⁴, volontà delle comunità di raccogliere testimonianze delle proprie identità in luoghi consoni). In Italia la capillare diffusione dei musei costituisce un'infrastruttura culturale radicata perché i beni, seppur decontestualizzati, non sono delocalizzati, afferendo la propria storia al territorio che li custodisce. Molti musei italiani in questi anni hanno rapportato la *mission* di mediazione ed educazione alle esigenze di riconoscimento e di salvaguardia espresse dalle comunità.

Musei e Paesaggi Culturali comporterà una sfida museologica perché propone una nuova visione nell'interpretare e comunicare le proprie collezioni, e chiede una nuova capacità museografica nell'individuare dispositivi espositivi e spazi di fruizione che permettano di costruire nessi nella dimensione temporale e spaziale. Il tema sollecita inoltre aggiornate forme di organizzazione e gestione degli istituti per preparare e coinvolgere professionalità capaci di mettersi in gioco rispetto alla salvaguardia e alla valorizzazione di quei patrimoni, materiali e immateriali, che sono materia prima di ciò che è definito "Paesaggio Culturale" dalla Carta di Siena¹⁵.

Soprattutto è una sfida deontologica per i musei e i professionisti perché i musei quali "istituti al servizio della società e del suo sviluppo" nello sviluppare il proprio ruolo di Presidio di Tutela Attiva possono costituirsi quali centri di responsabilità patrimoniale. Una visione peraltro coerente con quanto proposto dalla "Convenzione del Consiglio di Europa sul valore dell'eredità culturale"¹⁶, che indirizza gli Stati firmatari a operare, in un quadro di accordi e intese con Stato, enti territoriali e comunità, per riconoscere e proteggere i valori del patrimonio culturale da trasmettere alle generazioni future. Sarà quindi possibile, e quanto mai auspicabile, che i musei sviluppino nei propri territori di riferimento un approccio al tema della salvaguardia, valorizzazione e gestione dei beni culturali fondato sulla responsabilità condivisa, impegnandosi affinché si sostenga l'attività di tutela degli enti preposti con azioni dirette che contribuiscano a trasformare la consapevolezza culturale in stile di vita delle comunità.

Presidente ICOM Italia, già coordinatore della Commissione Sicurezza ed emergenza di ICOM Italia, membro dell'International Committee Museum Security di ICOM.

- 1 24 agosto: scossa magnitudo 5.9 epicentro Valle del Tronto tra Accumoli in provincia di Rieti e Arquata del Tronto in provincia di Ascoli Piceno. 26 ottobre: scosse di magnitudo 5.4 e 5.9 con epicentro nel confine umbro marchigiano. 30 ottobre: scossa magnitudo 6.5 con epicentro comuni di Norcia e Preci in provincia di Perugia.
- 2 Vedi Report Sisma 2016 ICOM Italia del 20 novembre 2016 realizzato con gli operatori del territorio e in collaborazione con AMEI e ANMS.

- 3 D. Lupton, *Il rischio, percezioni, simboli e culture*, Bologna 2013.
- 4 «Non si dimentichi infine che affrontare il problema conservativo sul piano dell'insieme, della totalità delle opere esistenti, significa affrontarlo sul piano della società, dove il destino dell'arte del passato si decide in concreto» (G. Urbani, in B. Zanardi, *Il restauro: Giovanni Urbani e Cesare Brandi, due teorie a confronto*, Milano 2009).
- 5 A Urbani si deve l'introduzione del concetto di "conservazione programmata" quale controllo sistematico delle condizioni in cui versa l'ambiente di conservazione (B. Zanardi, in G. Urbani, *Intorno al restauro*, Milano 2000) al fine di arginare le emergenze e di conseguenza i danni sul patrimonio. L'azione di prevenzione va costruita su una valutazione della materia dei beni e della sua interazione con i fattori di deterioramento ambientale.
- 6 Il Codice etico di ICOM nella sua più recente elaborazione risale al 2004. La versione italiana del 2013 è scaricabile da <http://archives.icom.museum/codes/italy.pdf>
- 7 T. Maffei, *Gli attori della sicurezza nei musei*, in Aa.Vv., *La sicurezza anticrimine nei musei*, MiBACT – ICOM – TPC Carabinieri, Roma 2015, pp 31-38.
- 8 T. Maffei, *Il piano di sicurezza ed emergenza museale*, in F. Manoli, *Manuale di gestione e cura delle collezioni museali*, Firenze 2015, p. XX.
- 9 Si individua come compensazione ciò che si avrà nel caso di assicurazione di beni culturali. In realtà la compensazione nel nostro ambito specifico è intollerante: l'eventuale risarcimento economico non potrà mai compensare la perdita di un bene culturale nei confronti della comunità. La responsabilità di sottrarre dei valori nella trasmissione alle future generazioni è grande.
- 10 Pochi sono i musei corredati di uno strumento così fondamentale, che permette di abbassare la vulnerabilità del patrimonio culturale nei diversi rischi possibili e, nel caso di grandi disastri, gestire correttamente e rapidamente l'emergenza. Si segnalano interessanti esperienze, seppur parziali rispetto a rischi specifici come la Biblioteca Nazionale di Firenze e il complesso del Castello Sforzesco di Milano. L'Istituto Beni Culturali dell'Emilia Romagna su questo tema ha dedicato un progetto speciale per il quale si attende di capire i risultati in termini di strumentazione effettiva realizzata da parte dei musei partecipanti. La Commissione Sicurezza di ICOM Italia sta per avviare una ricognizione nell'intero territorio nazionale con un questionario online teso a verificare la situazione esistente e la possibile relazione con la redazione di un PSME generale. In ambito MAB vi è sempre una maggiore attenzione dei colleghi di AIB e ANAI.
- 11 La Circolare MiBAC n. 132 del 2004 sollecita gli istituti di cultura statali a redigere il piano di emergenza, così come vi era un obbligo di Piani di Manutenzione per le opere pubbliche (DPR 207/2010 art. 38, ad oggi mantenuto dal dlgs 50/2016) e l'obbligo di piani di emergenza per l'evacuazione delle persone nelle norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici destinati a musei, gallerie, esposizione etc. (DM 569/1992). Per un dettaglio di obblighi di legge vedi T. Maffei, *Stato di conservazione della struttura ed efficienza degli impianti*, in *La sicurezza anticrimine... cit.*, pp 56-58.
- 12 L'intero territorio nazionale è ormai flagellato dagli effetti dei cambiamenti climatici. In particolare le ormai famigerate "bombe d'acqua" che hanno in questi anni danneggiato molti musei, sia per effetti diretti come nel caso degli Uffizi nel 2014, che con effetti indiretti come nel caso di alcuni musei alluvionati nel 2015.
- 13 Vedi l'importante Protocollo d'Intesa tra la Prefettura, il Segretariato Generale e gli Uffici periferici MiBAC, la Regione Toscana, il Segretariato Generale dell'Autorità di Bacino dell'Arno

della Regione Toscana, la Provincia e il Comune di Firenze per la *Messa in sicurezza dei beni culturali fiorentini in caso di esondazione del Fiume Arno*.

- 14 A. Gioli, *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei "Beni delle corporazioni religiose" 1860-1890*, Roma 1997.
- 15 La Carta di Siena è stato il primo documento elaborato da ICOM Italia in vista dell'appuntamento di Milano 2016. Approvata nella sua prima versione nell'incontro internazionale di Siena nel luglio del 2014 è stata sottoposta ad una serrata attività di confronto sui contenuti. Presentata, a Milano nel luglio 2016, alla Conferenza Mondiale di ICOM è stata rielaborata nella versione Carta di Siena 2.0 ed approvata ad ottobre 2016 a Cagliari dalla Conferenza Permanente delle Associazioni Museali. Alla Carta di Siena 2.0 è allegato un glossario che introduce a elaborazioni concettuali nuove e importanti.
- 16 La Convenzione è stata firmata a Faro nel 2005 . Per la versione italiana: http://www.ufficio-studi.beniculturali.it/mibac/export/UfficioStudi/sito-UfficioStudi/Contenuti/Pubblicazioni/Volumi/Volumi-pubblicati/visualizza_asset.html_917365394.html.